

REGOLAMENTO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il presente 'Regolamento' viene elaborato dalla Commissione Accoglienza Alunni Stranieri coordinata dalla prof.ssa Maria De Leo, referente degli alunni stranieri, approvato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF. Di fondamentale rilevanza è la stretta collaborazione fra la referente e la Dirigente Scolastica dell'I.I.S. 'Besta-Gloriosi' Prof.ssa Carmela Miranda, il cui ruolo è strategico per promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità rispetto ai temi dell'integrazione, dell'educazione interculturale, delle nuove prospettive della cittadinanza.

Tale Regolamento intende presentare un modello di accoglienza che offra una modalità pianificata per affrontare l'inserimento scolastico degli alunni non italofoni.

Il protocollo vuole essere un punto di partenza comune e condiviso in quanto strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

Le linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri contengono criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri e definiscono i compiti dei diversi operatori scolastici.

FINALITA'

Le linee guida si propongono di:

1. Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri.
2. Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
3. Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
4. Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture.
5. Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia di origine.
6. Promuovere la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

A chi si rivolge il protocollo

Il protocollo si rivolge a:

- Studenti con problematiche interculturali e integrazione
- Alunni con cittadinanza non italiana
- Alunni con ambiente familiare non italofono
- Minori non accompagnati
- Alunni figli di coppie miste
- Alunni arrivati per adozione internazionale
- Alunni rom, sinti e caminanti e di numerose altre molteplici culture che sono venute a contatto con il nostro territorio nazionale a causa delle frequenti migrazioni.

ARTICOLAZIONE

Le nostre linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri si articolano in 4 fasi:

1. Amministrativo – informativa: iscrizione e inserimento a scuola degli alunni stranieri;
2. Comunicativo- relazionale: compiti e ruoli degli operatori scolastici e fasi dell'accoglienza a scuola;

3. Educativo- didattico: fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come L2;

4. Sociale: rapporti di collaborazione con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO – INFORMATIVA

La segreteria della scuola comunica alla famiglia cosa fare al momento dell'iscrizione dell'alunno:

- Modulo di iscrizione alla scuola e opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Dichiarazione di consenso al trattamento dei dati personali (riprese di immagini e video nell'ambito didattico ed educativo);
- Copertura assicurativa;
- Documenti sanitari (documento attestante le vaccinazioni obbligatorie);
- Documentazione relativa alla scolarità pregressa (Originale del titolo di studio, tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese d'origine). Tuttavia, la mancanza o invalidità del titolo di studio (qualora sia presentato un documento non tradotto e convalidato dal Consolato italiano) non può in nessun caso pregiudicare l'iscrizione alla scuola dell'obbligo, può però far venir meno l'automatismo d'iscrizione ad una determinata classe (successiva a quella, riconosciuta come equipollente, completata nel paese d'origine).
- Fornisce note informative sulla scuola e indicazioni operative sugli altri servizi;
- Avvisa tempestivamente il referente della scuola al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

SECONDA FASE: COMUNICATIVO - RELAZIONALE

Interventi nell'area comunicativo-relazionale

La gestione dell'accoglienza richiede la partecipazione di tutto il personale scolastico e la creazione di una commissione che si occupi della relazione con i genitori e con il territorio.

La Commissione “Nuovi Arrivati in Italia (NAI)”

La Commissione “Nuovi Arrivati in Italia (NAI)”:

- cura le attività destinate agli alunni non italofoeni anche attraverso l'uso di materiali bilingue.
- interviene da supporto rispetto alle difficoltà incontrate dagli studenti e dalle loro famiglie su segnalazione e in collaborazione con i docenti di classe
- si avvale della collaborazione di alunni della classe o dell'istituto, che possano svolgere la funzione di tutor o supporto, possibilmente della stessa nazionalità dell'alunno da inserire come nuovo iscritto (NAI)
- monitora i risultati ottenuti, in itinere e in fase conclusiva dell'anno scolastico.
 - Cura i rapporti con altre istituzioni scolastiche del territorio e dell'extra scuola (Comune, Provincia, Regione, Associazionismo, ecc.)

La Funzione Referente alunni stranieri

La referente, coadiuvata dalla Commissione NAI

1. Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;

2. Se necessario effettua il primo colloquio con la famiglia e l'alunno e fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
3. Riferisce alla Dirigente Scolastica i dati necessari per disporre l'inserimento dell'alunno nella classe e sezione tenendo conto della normativa vigente sull'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e:
 - dell'età anagrafica;
 - di un diverso ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione;
 - delle aspettative familiari emerse nel colloquio.La scelta della classe tiene conto del criterio numerico, ma soprattutto valuta la situazione più vantaggiosa per l'alunno:
 - presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese poiché può essere un freno all'apprendimento della lingua italiana.
 -
 - criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, presenza di alunni diversamente abili, ecc.);
 - ripartizione degli alunni nelle classi evitando la costituzione di classi con prevalenza di alunni stranieri (non più del 30%).
4. Convoca un primo incontro con la famiglia dell'alunno e il consiglio di classe che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto.

Le fasi e le modalità di accoglienza

Le attività indicate per alunni neo-arrivati sono:

Prima alfabetizzazione: alunni NAI inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno in corso o in quello precedente. Durante la prima fase, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare (A1 -A2). Lo studente deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di letto-scrittura.

Secondo le Linee guida del MIUR (2014), in questa fase l'alunno deve seguire corsi di alfabetizzazione nella lingua italiana (Laboratorio Italiano L2) per 8/10 ore per tre/quattro mesi e poi a scalare secondo le necessità.

- **Fase "ponte":** alunni giunti in Italia nell'ultimo triennio che hanno superato la prima alfabetizzazione possiedono la lingua per la comunicazione di base ma ancora non hanno raggiunto competenze nella lingua italiana tali da poter affrontare le materie di studio di accesso all'italiano dello studio per avvicinarsi ai contenuti disciplinari.

Questa fase dura generalmente dai 3 ai 4 anni. Durante questa fase, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base (A2-B1) e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili.

Secondo le linee guida del MIUR (2014) in questa fase devono essere coinvolti tutti i docenti del Consiglio di Classe ognuno dei quali assumerà il ruolo di “facilitatore” per il proprio ambito disciplinare e metterà in atto molteplici forme di facilitazione per sostenere l’apprendimento.

- **Fase “della facilitazione linguistica:** alunni che, pur essendo nati in Italia o essendovi arrivati in età scolare vivono in un ambiente non italofono.

Gli alunni in questa fase possono mostrare difficoltà molto simili a quelle degli altri studenti, ma, mentre i compagni progrediscono, le loro competenze restano insufficienti.

Parlano fluentemente la lingua italiana, ma hanno difficoltà ad utilizzare in modo appropriato la lingua per lo studio.

Le difficoltà riguardano non tanto la comprensione quanto la produzione scritta e orale, l’accuratezza morfosintattica e testuale.

Nel triennio queste difficoltà possono divenire insormontabili e portare all’insuccesso scolastico e all’abbandono.

Durante questa fase l’alunno segue il curriculum comune ai pari e viene sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica (B1-B2): Lavoro all’interno della classe nelle varie discipline; Supporto didattico, laboratorio di italiano L2.

L’azione dei docenti sarà volta al rinforzo delle competenze sollecitando autoriparazioni produttive da parte dei discenti e una riflessione esplicita sugli errori formali. (Grassi 2014)

Tale azione è compito di tutti i docenti del C.d.C., anche se in particolare di quello di lettere eventualmente in collaborazione con un docente di L2.

Adempimenti nell’area educativo-didattica

L’inserimento nelle classi degli alunni non italofoeni: la Proposta della classe

La Commissione, informata dalla segreteria dell’iscrizione dell’alunno, propone l’assegnazione alla classe idonea con le seguenti azioni:

- visiona e riflette sulla documentazione prodotta, sulle disposizioni legislative, sulle informazioni raccolte, sugli esiti delle prove d’ingresso e sulle conoscenze, competenze e abilità tenendo conto dell’età anagrafica;
- cura l’inserimento in una classe di coetanei, là dove possibile, favorendo i rapporti “tra pari” al fine di prevenire il rischio di dispersione scolastica.
- tiene conto dei livelli di conoscenza della lingua italiana per una valutazione dell’inserimento anche in una classe inferiore al fine di favorire il miglior processo di apprendimento e integrazione.

Indicazioni al consiglio di classe per l’accompagnamento a scuola: prima accoglienza nelle classi

Il docente coordinatore, informato dalla Commissione, relaziona al consiglio di classe sul nuovo inserimento:

- l’insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe;
- gli insegnanti coinvolgono i ragazzi nell’attivare forme di comunicazione e modalità di condivisione per facilitare l’inserimento;
- gli insegnanti si impegnano a concretizzare situazioni che favoriscano un clima classe di collaborazione in cui tutti sono coinvolti nell’accoglienza;
- sarà possibile avvalersi di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali) per

promuovere la capacità dell'alunno a sviluppare la lingua per comunicare e successivamente della lingua per studiare.

Compiti del consiglio di classe

Il consiglio di classe:

- Nomina un insegnante tutor al fine di favorire l'integrazione del nuovo alunno nella classe;
- Individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti, in forma orale/scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- Appronta percorsi individualizzati per l'alunno non italofono (PDP) utilizzando gli allegati per la valutazione delle competenze linguistiche (per gli alunni iscritti prima dell'approvazione del protocollo);
- Assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato ...), in orario scolastico ed extra scolastico, con la previsione della possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, rivolti anche ad alunni non italofoeni di altre classi (Circolare del 19.02.2014);
- Predisporre percorsi di recupero per gli alunni delle classi prime provenienti da famiglie con difficoltà nella conoscenza della lingua italiana;
- Mantiene i contatti, tramite il tutor, con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero.

TERZA FASE: EDUCATIVO – DIDATTICA

Il consiglio di classe della classe in cui è stato inserito l'alunno provvede a:

1. Organizzare l'accoglienza all'interno della classe.
2. Rilevare le conoscenze già acquisite e i bisogni di apprendimento dell'alunno.
3. Sostenere l'alunno neoarrivato nella fase di adattamento al nuovo contesto.
4. Prestare attenzione ai momenti iniziali di socializzazione e ai rapporti con i compagni.
5. Prevenire situazioni di isolamento.
6. Elaborare percorsi didattici individualizzati e programmare gli obiettivi possibili.
7. Valutare il percorso dell'alunno, in relazione alla situazione di partenza, considerando la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

E' opportuno ricordare alcuni principi:

- La lingua è il denominatore comune che unisce tutte le discipline/campi di esperienza che possono, in maniera trasversale, contribuire allo sviluppo delle potenzialità linguistiche, comunicative ed espressive dell'alunno.
- La competenza conversazionale (lingua per comunicare) viene spesso acquisita a un livello funzionale entro due anni dal momento della prima esposizione all'italiano L2, mentre sono di solito necessari almeno cinque anni per raggiungere i parlanti nativi per quanto riguarda gli aspetti scolastici dell'italiano L2 (lingua per studiare).

QUARTA FASE: SOCIALE

Il Regolamento per l'accoglienza degli alunni stranieri costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione educativo-didattica della scuola e delle risorse offerte da altre istituzioni scolastiche del territorio e dall'extra scuola (Comune, Provincia, Regione, Associazionismo, ecc.).

Le proposte territoriali sono presentate ai docenti della scuola e alle famiglie degli alunni stranieri al fine di creare una rete di sostegno in favore dell'accoglienza e dell'inclusione nel tessuto sociale e quale spunto per un autonomo ampliamento dell'offerta formativa scolastica.

Osservazioni sulla valutazione degli alunni non italofoni

Dalle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" emanate dal MIUR Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente-Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato.

Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati" e con le finalità del "Profilo educativo dello studente" che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il Consiglio di Classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Il consiglio di classe, nell'ambito della valutazione, dovrà quindi prendere in considerazione:

1. la situazione di partenza;
2. i risultati conseguiti nell'apprendimento della lingua per comunicare e/o nell'apprendimento della lingua per lo studio;
3. i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati;
4. la motivazione, l'impegno e la partecipazione;
5. la progressione e le potenzialità di apprendimento.
6. i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2.

La **C.M. 24/2006 recita**: “... In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “certificativa” si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.”

L'alunno non italofono, o non ancora sufficientemente italofono, non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma a volte si trova in una situazione nella quale non ha le parole per dire, per comunicare le sue competenze.

Sul documento di valutazione, laddove non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

A. *“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.*

B. *“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.*

Per la valutazione finale, è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoeni, avere una visione più elastica del documento di valutazione facendo

riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano d'intervento individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno.

L'alunno non italofono verrà quindi valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani.

Il Consiglio di Classe

Il consiglio di classe definisce, attraverso passaggi condivisi, gli interventi, le modalità e le strategie didattico-educative per l'alunno non italofono:

- Nel caso di alunni non italofoni di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il consiglio di classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso della lingua italiana come nel caso di: Educazione fisica, chimica, matematica, lingua straniera, disegno.
- Nel caso di alunni non italofoni con una buona conoscenza di una lingua straniera facente parte del piano di studi dell'istituto, la si potrà utilizzare nel corso del primo quadrimestre come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi.
- Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe valuterà gli alunni in base alle competenze iniziali registrate nel PDP.

Esame di stato

La valutazione di fine ciclo (Esame di Stato) non prevede particolari facilitazioni per gli studenti con cittadinanza non italiana.

È buona pratica presentare alla commissione la documentazione del percorso formativo compiuto, anche per quanto riguarda la frequenza di laboratori di Italiano L2.

Verrà fornita alla commissione anche l'eventuale documentazione attestante l'esistenza di un BES.

I documenti

Per ciascun alunno non italofono saranno predisposti i PDP contenenti:

- Scheda di presentazione alunni non italofoni : foglio notizie e primo colloquio con la famiglia; raccolta informazioni sul percorso scolastico pregresso
- Griglia delle competenze iniziali: rilevazione del livello linguistico nella lingua italiana.

La normativa

- Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998;
- D.lgs. 286 del 1998 sull'iscrizione dei minori stranieri;
- DPR n. 275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- L. 53/2003 Personalizzazione piani di studio
- C.M. n. 21 del 1° marzo 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- Il documento La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (Ottobre 2007)
- DPR 394 del 1999 Viste le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014);
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) che sostiene un modello interculturale di scuola;
- 'Diversi da chi' trasmesso con nota MIUR 9.9.2015 Prot. n. 5535 in cui si comunicano le dieci raccomandazioni operative per l'integrazione degli alunni neoarrivati in Italia.

